

La bambina Villa Costantina d'anni 6 di Carlo e di Angela di Valmadrera colpita di grave paralisi al braccio sinistro, era spedita dai medici. I suoi genitori pieni di fiducia nella potente intercessione di S. Girolamo, l'hanno raccomandata fervorosamente al Santo ed hanno ottenuta la guarigione sospirata. Ora sono venuti a ringraziare e far celebrare una S. Messa in onore del Taumaturgo.

I coniugi Antonio e Teresa Brivio di Merate avendo la loro bambina Luigia ammalata di ascesso alle mani, l'hanno raccomandata caldamente a S. Gerolamo, di cui sono molto devoti, ed in breve hanno visto la loro cara bambina perfettamente guarita. Come attestato della grazia ricevuta hanno portato un cuore d'argento.

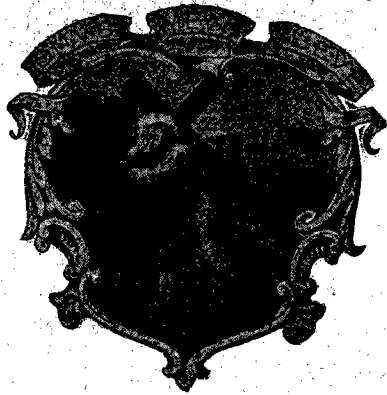
Galli Marina d'anni 4 di Giovanni e di Flomena di Cesana Brianza ammalata di grande esaurimento; vestita dell'abito benedetto di S. Girolamo, la piccola Marina andò sempre più migliorando e ora si trova in perfetta salute.

La Madre.

Il giovanetto Curti Giuseppe di anni 10 di Trinità (Cuneo) manifesta a tutti i devoti di S. Girolamo una grazia ricevuta per intercessione del Santo.

Fu assalito egli nello spazio di pochi giorni da forti dolori di capo, già gli erano stati amministrati i SS. Sacramenti, e il medico lo dava già spedito. La mamma confidando nell'aiuto di S. Girolamo, aveva incominciata una novena e promise di fare un'offerta per il santuario se fosse guarito. Improvvisamente l'ammalato si sentì meglio ed ora è in perfetta salute. Il medico stesso disse alla mamma: «Faccia pure fare un quadro votivo che questo è un miracolo».

Curti Francesco.



BORSE DI STUDIO.

Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani - Somma precedente L. 5959,90 - N. N. L. 50 - L. Meggiolaro L. 5 - Anonimo abbonato di Milano (5° versamento) L. 500 - Totale L. 6514,90.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - Somma precedente L. 1400 - N. N. Torino L. 300 - Totale L. 1700.

Borsa SS. Crocifisso di Como (3^a) - Somma precedente L. 3060 - Ci facciamo un sacro dovere di segnalare qui l'atto munifico di due persone generose che hanno offerto la somma di L. 10.000 ciascuna per due Borse complete: atto tanto più apprezzato e meritorio in quanto che gli oblatori hanno voluto, secondo l'insegnamento del Vangelo, rimanere in incognito: *N. di Como L. 10.000 - C. L. B. di Como L. 10.000 a ricordo della elezione del Reverendissimo Priore del SS.mo Crocifisso, P. Giovanni Ceriani, a Superiore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi.* Grazie, o anime generose, grazie a nome del Rev.mo Padre Generale, grazie a nome di tutto l'Ordine e particolarmente di quei poveri Orfanelli che, aiutati così dalla vostra carità, potranno attendere agli studi ecclesiastici ed ascendere al sacerdozio nel nostro Ordine e compiere tanto bene e divenire poi educatori e padri di altri orfani; di tanta generosità vi imploriamo degna ricompensa dal nostro Santo nelle nostre quotidiane preghiere.

Leggiamo ora che, per la medesima circostanza della elezione del nostro nuovo Superiore Generale, i parrochiani del SS. Crocifisso, per dare una testimonianza tangibile della loro stima ed affetto verso il loro venerato Priore, hanno aperto una sottoscrizione per una nuova Borsa di studio per gli Orfani, intitolata «*P. Giovanni Ceriani*» raggiungendo subito la somma di varie migliaia di lire.

Anche a questi pii benefattori vada l'espressione della nostra riconoscenza e l'assicurazione di un particolare ricordo nelle preghiere nostre e dei nostri orfani.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Se diamo uno sguardo alle vite dei Santi, vi scorgiamo in tutti l'azione grande e salutare di Maria SS., la sua influenza benefica nei primi anni della giovinezza e nell'età matura.

Dal loro labbro sgorga frequente e appassionata l'invocazione fiduciosa a Colei che tutti chiamano Madre.

Tutti a Lei ricorrono fidenti, tutti se ne partono con la certezza o con la speranza di essere da Lei esauditi.

Essa è la «*Virgo clemens*» che tutti accoglie al suo cuore, compatendo le cadute dei peccatori; lenisce e risana col balsamo della carità le ferite dei figli prodighi e dolenti. Essa è la «*Virgo potens*» che sa preservare i fedeli dal peccato impuro, dando ad essi forza e coraggio per conservare, anche a costo della vita, la bella virtù che in Lei tanto rifulge.

Alla scuola dei suoi esempi, e attratti dall'odore delle sue virtù corrono in folla i cristiani a popolare i Conventi, i Seminari, gli Istituti per poter anch'essi innalzare a Dio il profumo soave dei cuori puri.

Oh! la purità degli affetti, della volontà, dell'intelligenza, quanto piace a Dio! Quale promessa più grande e più consolante di questa per un cattolico: Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt? A questi in modo speciale è data la visione di Dio.

Il Divino Agnello in Cielo è circondato dalla innumera schiera dei puri, dei vergini. Essi sono quelli che mai si insozzarono di affetti bassi, terreni, volgari. Essi stanno sul mistico colle di Sion, seguono più da vicino l'Agnello immacolato e sulle loro fronti pure e terse brilla di luce vivissima il nome di Gesù e del Padre; e cantano: cantano un inno che non è dato ripetere che ai vergini,

ai puri. Furon tolti di mezzo agli uomini, perchè fossero primizie per Dio e per l'Agnello, nella loro bocca non si trovò menzogna, poichè davanti al trono di Dio stanno quelli che sono senza macchia.

E chi mai fu più puro di Maria SS., *Mater purissima, Speculum justitiae?*

Essa al pregio dell'Immacolato Concepimento unisce quello di Madre di Dio e Vergine nello stesso tempo.

Il demonio per volontà espressa di Dio non ebbe mai in Lei il minimo potere, ed invano le tese insidie. Essa col suo virgineo piede schiacciò il capo del serpente, che

non poté gettare su di Lei l'onta del peccato originale. Per tutta la sua vita si innalzò sul fango del mondo questo *Specchio di giustizia*, limpido, terso, non mai appannato dal più lieve soffio delle passioni. Su questo specchio percuote luminoso il raggio della giustizia divina e da questo si riflette sul mondo ad illuminare la valle tenebrosa, per far risplendere agli occhi dell'umanità la via sublime della virtù e della santità, quella via che conduce al beato soggiorno dei puri, del quale Maria è la porta felice, *felix coeli porta*.

Casale Monf., Ottobre 1932.
"Dallo Studentato dei Padri Somaschi."



SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI NOVEMBRE



Bisogna prendere quello che manda il Signore e servirsi di ogni cosa e sempre pregare il Signore che ne insegni di tirare ogni cosa al proposito e credere certo che ogni cosa sia per il meglio.

(Lettera B. del 13 Giugno 1535 - Scritta dall'ospedale della Misericordia di Brescia a Messer Ludovico in Bergamo).

Ce n'è per tutti i gusti ed anche per tutti i bisogni, perchè i Santi non sono capaci di dire parole inutili o dare consigli impraticabili: essi dicono quello che fanno, dopo di averlo sperimentato in se stessi, perchè non sanno mentire... Queste brevi parole sono la rivelazione della spiritualità del nostro Santo, una magnifica rivelazione, perchè costituiscono un indirizzo spirituale che abbraccia tutta la vita, serve ad ogni istante, suppone la fede e la speranza, la confidenza dolce e calma e l'amore che penetra fin nell'intimo di ogni avvenimento, perchè in tutto deve vedere il meglio che il Signore

manda e tutto deve scorgere venire dal Cuore di Dio, misericordia e amore infinito.

Soprattutto (e questo è il punto che mi preme far notare perchè qui sta il frutto di quanto sto per dire) è un consiglio che possiamo praticare noi, sperimentare noi, sicuri di arrivare dove Egli, il nostro dolce Santo, è arrivato: al riposo in Dio.

E se dicessi che a questo si riduce la vita di S. Girolamo, non direi una esagerazione. Non è stata, difatti, la vita di *Messer Ieronimo testa savia* (come lo chiamavano i Veneziani dopo il fatto strepitoso della sua conversione e lo spettacolo nuovo delle sue eroiche virtù) non è stata tutta nella pratica della fede che l'Apostolo reclama unita alle opere, perchè sia viva? E fede totalmente vissuta esigono le prime parole del pensiero che noi abbiamo trascritto dalla lettera seconda del nostro Santo: *Bisogna prendere quello che manda il Signore*. Che

cosa manda il Signore? La vita e gli onori, oppure le croci, le umiliazioni, i disgusti? Tutto viene da Lui! Egli non sarebbe più l'onnipotente se qualche cosa succedesse contro la sua volontà o la sua permissione: e ciò perchè la Sua Provvidenza veglia sui destini di ciascuno di noi, come guida gli astri del cielo. Tutto viene da Dio; e quanto v'ha di buono è per la sua grazia, e quanto v'ha in noi di male è per la nostra malizia, sopportata dalla Sua misericordia colla quale vuole condurci a Sé.

Vedi, o devoto di S. Girolamo, come egli ripete insistentemente: «Ogni cosa?» Nella sua vita ha fatto delle grandi opere, ha lavorato e cooperato come ministro di Dio per una rinnovazione straordinaria della società del suo tempo, che si prolungasse fino a noi e ancora nei secoli futuri: Egli è stato l'uomo della Provvidenza ed ha compiuto una missione; ma pensa che non sta qui la sua santità, questi sono gli effetti dell'opera di trasformazione interiore ch'Egli ha impresso subito e condotto a termine, la notte dal 7 all'8 febbraio 1537 quasi magnifico tempio costruito giorno per giorno, ora per ora, attraverso le assillanti cure d'una paternità spirituale così estesa.

Non v'ha dubbio: solo quando nulla si può aggiungere è perfetta la nostra anima; dunque nell'atto della separazione finale il nostro spirito avrà raggiunto la perfezione voluta da Dio se avremo seguito gli impulsi del Suo amore.

S. Girolamo per divenire quale noi lo veneriamo, dalla conversione alla morte ha praticato il consiglio che rivolgeva in termini quasi di comando ai suoi figli. Ogni cosa ha preso come dalle mani di Dio, d'ogni cosa s'è servito per andare a Lui, ogni cosa ha potuto far convergere alla propria santificazione e riconosciuto come il meglio per sé. Tutto: e il vento e il freddo, e la stanchezza e la noia, e il lavoro e il dovere: tutto, fino ai capelli del nostro capo a all'uccello che cade nella rete del cacciatore, dalle guerre che travagliano le nazioni al filo d'erba che dissecca appena spuntato

sulla roccia arida della montagna: tutto ci deve parlare di Dio e *ci deve condurre a Dio*, portandoci la sua voce, direi il suo amore. Tutti i Santi, da Frate Francesco che invitava frate sole e sorella morte a lodare il Signore, alla Santina di Lisieux che nel cielo stellato trovava scritto il proprio nome: tutti sanno leggere nella natura, ma soprattutto sanno equilibrare la propria vita nelle piccole cose, in ogni cosa che la compone.

Di S. Girolamo ci rimane il consiglio che possiamo meditare come il riflesso della sua spiritualità. Solo seguendo le sue orme e i suoi consigli saremo suoi veri devoti: ricordiamolo. Sperimentiamo anche noi come è soave il Signore per quelli che lo temono e lo servono in opere e verità.

I Chierici Somaschi
dello studentato presso il SS. Crocifisso
di Como



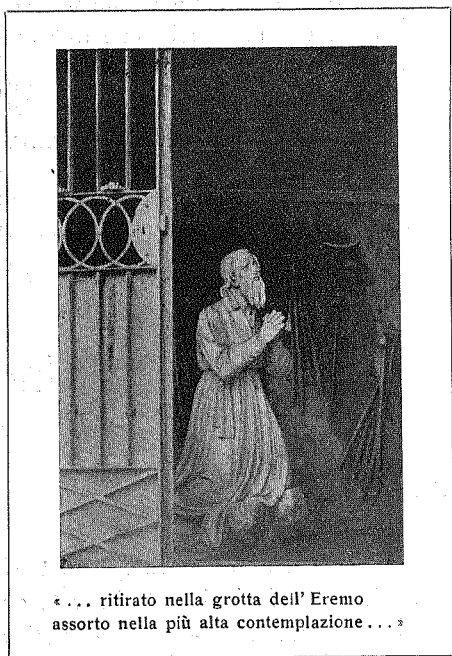
Davanti all'Urna di S. Girolamo

....A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti....

Sì, è proprio vero che davanti alle tombe degli uomini grandi ci si sente in certo qual modo fremere interiormente e incitati ad emulare, per quanto portano le nostre forze, la loro grandezza. Sembra che una certa ispirazione parta da quel muto luogo e invadendo la nostra anima la porti a contemplare sublimi ideali... Ma davanti alle Urne dei Santi, soprattutto davanti a quelle in cui si possono contemplare proprio direttamente le Sacre Ossa, quei sentimenti s'ingigantiscono e siamo commossi proprio nell'intimo del cuore. Quasi istintivamente la fede sgorga dalle nostre anime e spontaneamente si è

portati a venerare e a pregare... Il Santo ci appare allora in tutta la sua grandezza e le Ossa che veneriamo ci dicono tante cose e una certa qual suggestione apportano alle anime nostre...

Sono stato davanti all'urna che racchiude le sacre Ossa di S. Girolamo, mi sono prostrato in profonda venerazione ed ho sperimentato in me tali sentimenti: una pace e una dolce calma scendevano nell'animo mio, le Sacre Ossa sembravano parlarmi e nel loro muto linguaggio mi riaffacciavano alla mente l'immagine del Santo....



« ... ritirato nella grotta dell' Eremo assorto nella più alta contemplazione... »

Vedevo il Santo in tutti i particolari della sua vita: Lo vedevo esercitare con tutta carità il suo apostolato tra i poveri orfanelli. Si presentava limpida alla mia mente la sua figura austera, quando passava processionalmente pei paesi della valle di S. Martino, ultimo nella fila dei suoi orfanelli, che davano sì bello spettacolo di sè per la loro modestia e verecondia, pel loro canto soave,

per la loro innocenza. Lo vedevo ritirato nella grotta dell' Eremo assorto nella più alta contemplazione, dalla quale, novello Mosè, usciva tutto trasfigurato, mostrando nel viso i segni del colloquio divino. Lo vedevo nel ritiro della sua celletta tutto immerso in un profondo dolore dei suoi peccati e, avido di penitenza per soddisfare ad essi, straziare il suo già macilento corpo con digiuni, discipline ed altri castighi inauditi. Lo vedevo, tutto fuoco pel divino servizio, diffondere con zelo d' Apostolo l' insegnamento e lo studio del Catechismo, istruire i rozzi contadini nelle verità di nostra Santa Religione e impedire con zelo d' Apostolo le offese a Dio... Le Ossa di S. Girolamo mi dicevano tante cose nel loro muto linguaggio: da Esse partiva un non so che di soave e mistico che m' infondeva coraggio e mi stimolava alla virtù e ad imbevermi di quello spirito di carità e santo zelo che in vita animava tanto Girolamo!... Sono quelle le Ossa di un Santo, che hanno fatto sentire dovunque il loro salutare influsso: sono le Ossa che tanti benefici hanno prodigato a quelli che con viva fede ricorsero all' intercessione di Lui, che hanno risanate tante infermità, ridonata la pace e la gioia a tante anime afflitte, che hanno infuso coraggio e forza alle anime chiamate all' apostolato; sono le Ossa che per più secoli tanta fede hanno visto; le Ossa che tanto vengono onorate e tanta commozione suscitano allorchè, alle due feste del Santo, vengono trasportate all' Altar Maggiore per essere meglio onorate dalla pietà dei fedeli... Oh! tanta pace e gioia si provano veramente quando nella silenziosa e artistica Cappella ci si porta a venerare quelle Sacre Reliquie! Allora sì, che per un pò di tempo si dimenticano le cure ed affanni di questo mondo e siamo trasportati a pensare a ben altre cose, alla verità sublime e consolante del Paradiso! Allora siamo incitati a far meglio

per l' avvenire, a sopportare con più rassegnazione i travagli di questa misera vita pensando che alla fatica corrisponde un premio molto maggiore!... E ci pare di vedere nella gloria S. Girolamo che benedice e dispensa le sue grazie ai suoi devoti che hanno in Lui fede viva e fervorosa. Oh! continui sempre questa bella e commovente manifestazione di fede presso le Sacre Reliquie di S. Girolamo, ed Egli dall' alto dei Cieli non potrà non guardare con occhio di compiacenza tanta fede, e le sue grazie e favori continueranno vieppiù a farsi sentire a quelli che con fede a lui ricorrono.

UN PELLEGRINO.



”Luce nelle tenebre,, (ANEDDOTO)

In quella triste sera di novembre il povero Carlo era stato portato al cimitero; l'etisia aveva minato la sua esistenza già allietata da belle speranze e in pochi mesi il fiore era stato schiantato dal suo fragile stelo. Oh! la mestizia di quella sera nera, in cui la bara contenente l'amata spoglia fu sepolta là, sotto quel cipresso, nell' entrata del camposanto; il cielo stesso di color bronzo bianchiccio, un' aria pungente e fredda che agitava lentamente le cime dei cipressi, la voce grave del sacerdote pronunciante l' estremo addio della Chiesa, la presenza de' figliuoli, Angelo e Costanzo, tutto insomma contribuì a colmare d' indicibile strazio l' anima di Agnese! Quante volte era ritornata su quelle zolle a piangere e a pregare, tante il suo cuore di sposa subì la stessa ambascia.

Quella sera, la prima volta dopo cinque mesi, la passeggiata domenicale non si era

chiusa con la visita alla amata tomba: c'era tanta festa al Santuario della Madonna delle Grazie, e il suo cuore aveva pur bisogno di far cicatrizzare una ferita così acuta, la quale lentamente ma inesorabilmente la consumava.

I due orfanelli giocano mentre la mamma siede sotto un albero. Ha nel volto un segno di ambascia, di dolore così marcato da far pietà. Le forze non la sostengono più: giace come immobilizzata, colle pupille fisse come quelle di un malato. Solo tratto tratto un fugace sorriso le sfiora le labbra, per non contristare Costanzo, di appena otto anni, che l' invita a vedere la non rara abilità di far capriole e giochi di prestezza. Povere creature! da cinque lunghi mesi stentano la vita, tra un numero grandissimo di privazioni: spesso i piccoli sono costretti a prendere il sonno non satolli neppure di pane mentre la gracile loro complessione esige cibo ben più nutriente e sostanzioso.

* * *

Tra tanti dolori, tra giorni così lugubri, ce ne fu però uno che recò una gioia tanto necessaria e una dolce serenità. Non era trascorsa una settimana dalla morte di Carlo, ed una conoscente di Agnese le regalò delle immagini e medaglie di S. Girolamo parlando della protezione speciale di questo Santo verso gli orfani e i poveretti, e dopo alcun tempo anche il manuale di preghiere, conosciuto dai nostri lettori. Agnese si adoperò tutta per istillare nel cuore di Angelo e di Costanzo la devozione al nuovo Santo, facendo recitare al mattino e alla sera la preghiera tutta propria degli orfanelli. Succesero giorni meno tristi. Il Signore però volle provare ancora l' animo di Agnese.

Costanzo nel mese di giugno, venti giorni solo dopo il primo incontro con essi, ammalatosi di polmonite, se ne volò al cielo a raggiungere il padre. La povera casa non più echeggiante delle grida argentine del piccolo, per cui si facevano dalla mamma e

da Angelo tanti sacrifici, produsse un effetto fatale nell'anima materna. Il dolore fu troppo grande, la ferita si raddoppiò, quella fragile esistenza non potè resistere, dopo alcune settimane per cura del Parroco fu ricoverata in un ospedale per non lievi segni di astenia mentale. Angelo partì dal paese natio e fu accolto per misericordia da un vicino zio di...

Per il povero fanciullo di soli quattordici anni doveva incominciare una lunga serie di stenti e di dolori. Povero fiore che aveva ancora bisogno del caldo bacio dell'amore materno, lasciato in balia a se stesso, esposto a tutte le tempeste che si scatenano nel cuore umano!

Dal cielo però vegliava un valido protettore: S. Girolamo!

* * *

Il nostro orfanello fu accolto dallo zio con non troppe dimostrazioni di affetto, anzi questi si mostrò seccato nel vedersi davanti un ragazzino piuttosto gracile e timido. Angelo che era molto intelligente, intuì subito di essere capitato in mani poco benevole, e nella prima lunga notte in cui si adagiò in una branda nel retro officina, la sua mente andava pensando ad un avvenire di pene e sofferenze. La sua bell'anima si sentiva soffocare, dopo aver tanto pianto e sofferto, non trovava un cuore capace di comprenderlo e di compatirlo! Il sonno tanto atteso lo liberò da uno stato sì pietoso. E il giorno seguente per tempo fu svegliato bruscamente dallo zio che gli diede ordine di attizzare il fuoco per la fucina, di riordinare tutto, di disimpegnare in una parola tutti gli uffici più gravosi. Angelo si accinse al duro lavoro: la mamma l'aveva educato bene, ma grosse lacrime tratto tratto imperlavano le sue gote bianchissime, frammischandosi alla gocce di sudore, che copiose gli irrigavano il volto. Al poverino poco tempo si lasciava di riposare; anche alla domenica doveva attendere alla pulizia domestica: il cibo poi non eragli

sufficiente, di modo che deperiva a vista d'occhio. I pochi momenti di libertà e il pomeriggio della domenica egli li passava a fantasticare su i prati che circondavano la Chiesa, dopo aver assistito alle funzioni vespertine.

Ma un'abitudine che mai, per quanto stanco fosse, perdetta, fu quella di recitare mattina e sera la preghiera dell'orfanello a S. Girolamo e di baciarne l'immagine. Questa pratica gli era di tanta consolazione e conforto! tutto ai suoi quattordici anni sembrava buio; la vita un martirio; il dovere, solo sacrificio senza ricompensa; il lavoro, una sola condanna e punizione; l'avvenire un mistero nero come le notti che tanto lo atterrivano.

Il nostro fanciullo passò molti e molti mesi in questa condizione, alternati solo da una ventina di giorni di degenza all'ospedale, per bronchite acuta.

Intanto però maturavano le circostanze per cui era stabilito che per l'orfanello incominciassero giorni felici. Già lo zio dopo la sua malattia lo stimava ancor meno, avendolo essa sfinite e reso quasi inabile ad un lavoro tanto faticoso. Così pure l'anima del giovanetto in seguito a tanta insensibilità si guastò un poco, ma in seguito si presentò insistente e come la sola apportatrice di libertà, l'idea della fuga.

L'inesperienza giovanile ed anche l'animo esacerbato non pensava dove sarebbe andato a finire, ma l'idea di andare il più lontano il più lontano possibile da quel luogo di tormenti, era quella che costantemente lo teneva occupato. Ancora alcuni giorni e il pensiero si sarebbe mutato in realtà.

* * *

Una domenica dopo il Vespro l'occasione propizia si presentò con condizioni favorevolissime. Lo zio era andato all'osteria e gli altri tutti di casa usciti: egli solo era dovuto rimanere là. Vistosi solo, pensò che era ormai ora di finirla con una schiavitù ed un martirio prolungato. Colto un momento in

cui la via era deserta, entra in cucina, riempie le tasche di quanto più pane può, e via, prendendo la strada dei campi. Camminò tutto il pomeriggio senza sapere dove volesse arrivare, purchè si potesse allontanare da quella casa! La notte lo sorprese sulla strada che da Como mena a Milano: ottenne per riposare da un buon contadino un angolo di uno stanzone che serviva da dispensa e da ripostiglio e anche una coperta di lana per ripararsi dal fresco notturno. Si accovacciò su un po' di paglia e prima di addormentarsi rivolse la solita preghiera a S. Girolamo, raddoppiando le lacrime, perchè il pensiero di essersi trovato in tali condizioni, causa la irriflessione giovanile, l'atterriva non poco. Vinto dalla stanchezza si addormentò, nè si risvegliò finchè le tenebre della notte furono fugate completamente dalla luce del giorno.

Ringraziò al mattino il contadino generoso e stava già per salutarlo quando invece fu invitato a ristorarsi con un po' di latte caldo, poi, se Dio avesse voluto, sarebbe partito. Quel «se Dio avesse voluto» pronunciato in un tono che pareva volesse dire che altra cosa lo attendeva invece di una fuga, colpirono un poco Angelo, ma vistosi presentare la tazza ricolma di latte fumante, presto gli passarono di mente e pensò tutto contento a satollarsi.

* * *

Qui bisogna ritornare un momento indietro nel racconto e rifarci alla sera precedente. Quel buon contadino, vistosi presentare innanzi Angelo e, fattolo accomodare in casa, stette poi in ascolto per sentire, non visto, quali parole proferisse il ragazzo. Immaginatevi la sua commozione quando sentì che pregava S. Girolamo con tanto affetto, chè egli pure era divoto di sì caro Santo, e ogni anno soleva recarsi l'otto febbraio alla festa solenne in Somasca! Ebbe un'idea luminosa: corse dal Parroco a raccontare quanto gli era accaduto, e lo zelante Parroco gli pro-

mise che sarebbe venuto nella mattinata a visitare il ragazzo e che sperava di poter porre sicuro rimedio al caso disgraziato.

* * *

Angelo stava per finire la sua colazione, quando si presentò sulla porta, lieto e sorridente, D. Arturo. Tutti di famiglia l'accosero col saluto cristiano: Sia lodato Gesù Cristo, ed anche Angelo, a cui sembrava di essere in casa propria, quando ancora aveva papà e mamma, tanto era l'affetto di cui era circondato, rivolse cortesemente il medesimo saluto. Il prudente pastore si seppe insinuare così bene, (nè poi era cosa tanto difficile farlo, che Angelo, nonostante la mancanza commessa, era stato sempre un un buon figliuolo) che riuscì a conoscere tutto. Scrisse subito allo zio informandolo del suo fuggitivo e l'avvertì, qualora più non lo volesse o solo preferisse che stesse lontano, che avrebbe provveduto lui. La risposta dello zio, che di cuore verso l'orfanello aveva appena l'ombra, fu evidentemente che pensasse D. Arturo a metterlo in qualche Istituto, e ciò facesse pure con libertà.

* * *

S. Girolamo protesse davvero Angelo, come gli diceva la mamma. Dopo alcuni giorni passati presso i suoi benefattori a cui rendeva i più svariati servizi, fu collocato in un Istituto di artigianelli, il cui direttore era stato compagno di scuola di D. Arturo. Sotto la guida dei Figli stessi di quel Santo che sempre aveva invocato, crebbe buon cristiano e laborioso cittadino.

Alla gioia da lui provata il giorno in cui si vide in mani sicure, si univa quella di tre belle anime dal Cielo.

Como, ottobre 1932.

«UN FIGLIO DI S. GIROLAMO».

Sotto la Protezione di S. GIROLAMO EM.

Ginanni Egiziano d'anni 3 di Ugo e di Noemi di Lecco malato di enterite cronica fu vestito dell'abito di S. Girolamo. Il 15 Maggio del corrente anno i genitori vennero al Santuario col loro bambino perfettamente guarito a deporre l'abito ed offrire un cuore d'argento.

Il sig. Radaelli Angelo di S. Zeno (Olgiate) venne al Santuario a ringraziare il Santo per la grazia ottenuta della guarigione del suo bambino tormentato da forte infiammazione intestinale.

Girardi Egidio di Giovanni e di Cherubina di S. Zeno era affetto da gastro-enterite e da rachitide. I genitori, avendo la massima fiducia in S. Girolamo, vestirono il bambino dell'abito benedetto, ed il piccolo Egidio in breve ricuperò la perfetta salute.

L'operaio Formenti Pietro di anni 27 di Brivio trovandosi il 28 Giugno come minatore sopra la roccia di Chiuso cadde dall'altezza di 40 metri, producendosi soltanto alcune leggere escoriazioni. A S. Girolamo egli attribuisce la sua salvezza, perchè nella caduta a lui si era raccomandato con fiducia. Perciò riconoscente, è venuto a portare una tabella votiva.

Radaelli Maria d'anni 35 di Merone affetta da malattia allo stomaco ribelle ad ogni cura, fatta promessa di venire al Santuario, guarì perfettamente. In adempimento della promessa vi si recò il 15 Agosto e, come attestato della grazia ricevuta, vi lasciò un collier d'argento.

OFFERTE VARIE

Castelli Bortolo (Svizzera) per celebrazione di una Messa onde ottenere una grazia urgente - Rosa Malpeli, Milano L. 10 - N. N. per grazia ricevuta L. 100 - A. Albignano un paio d'orecchini d'oro - Gilda Speranza, Milano L. 5 - N. N. orecchini d'oro - N. N. (Bagnolo) collana di granatini - N. N. catenina d'argento per grazia ricevuta -

Laura Meggiolaro (Firenze) L. 15 per celebrazione di una Messa con una benedizione speciale per il suo nipotino - D. M. Tagliabue L. 5 - Sorelle Locati, Milano L. 5 - L. A. C. L. 25 in riconoscenza a S. Girolamo per grazia ricevuta - N. N. L. 50 - N. N. L. 100 per i Novizi, raccomandandosi alle loro preghiere - N. N. L. 100 - Vailati Angelo di Vaiano L. 10 in ringraziamento - Bombelli Angelo L. 10 per grazia ricevuta - Crespiatico Agostina di Bagnolo L. 5 e Gritti Domenico di S. Maria della Croce L. 5 per ringraziamento e preghiere - Ruggioniere Ferrario Riccardo L. 30 per tre Messe di ringraziamento e per preghiere - Luigia Pigato, Nove, L. 100 « per novene e preghiere a S. Girolamo per la guarigione di una persona da più mesi ammalata » - Testini Angela, Svizzera, L. 10 - A. Scaglia, Milano, L. 12 per una Messa - Bombelli Bianca, Vaiano L. 10 per una Messa - Curti Paola L. 10 per grazia ricevuta. - Rocchi Giuseppina di Capiate offrì a S. Girolamo due orecchini d'oro per grazia ricevuta - N. N. di Milano, parimenti due orecchini d'oro per grazia ricevuta - N. N. un anello d'oro per grazia ricevuta - Ratti Luigia, Barzago L. 6 - N. N. L. 50 per preghiere dei Novizi - Frigerio Girolamo un anello d'oro per grazia ricevuta - Gatti E., Como, L. 10 per una Messa onde ottenere la guarigione della mamma - Mogliazzi R., Ballabio Inf., L. 20 per una Messa e per gli orfanelli, affinché preghino per la guarigione del suo bambino Felice - Vegetti Giuseppe L. 50 - N. N. un anello orecchini e spilla d'oro per promessa fatta a S. Girolamo - N. N. L. 50 per sua devozione al nostro Santo - N. N. una spilla d'oro - Celestina Pigozzi, Lodi, L. 10 e poi L. 100 per una benedizione e per sua riconoscenza a S. Girolamo - Carioni Maria L. 2 e Carnitti Giovanni L. 5 - N. N. Milano L. 100 raccomandando sé e famiglia alle preghiere dei Novizi - Mariuccia Gidini « che porta sempre la cintura benedetta di S. Girolamo e che fu tante volte aiutata dal Santo ed anche graziata in diverse occasioni, offre la tenue somma (L. 10) chiedendo preghiere per sé e famiglia ».

Offerte pro Urna — L. 40 (Agosto) L. 40 (Settembre) L. 27 (Ottobre).

Al nostri buoni abbonati rivolgiamo preghiera perchè vogliano rinnovare presto l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno, promettendo un bel premio a tre fra quelli che lo rinnoveranno entro il mese di Dicembre.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



Buon Natale e lieto Anno Nuovo il Bollettino di S. Girolamo

augura con immutata devozione ed affetto
a S. E. R.^{ma} Mons. Luigi Maria Marelli
Ven. Vescovo di Bergamo,
a S. E. R.^{ma} Mons. Coad.^{re} Adriano Bernareggi
al R.^{mo} P. Giovanni Ceciani
Preposito Generale dei PP. Somaschi,
all'Ill.^{mo} Cav. Arturo Borgomanero
Podestà di Vercurago.

a tutti i Superiori e Confratelli Somaschi,
agli Abbonati ed ai devoti di S. Girolamo
implozando su tutti
la pace, la gioia, le benedizioni
apportate nel suo Natale
dal Redentore del mondo.

La Direzione.